

# «Arriva l'onda pop coreana Ecco come nasce l' Hallyu »

Corriere del Mezzogiorno mercoledì 13 novembre 2024

7  
BA

## Cultura & Tempo libero

**Autoclub Group**  
Il teatro come vita:  
Augusto Masiello  
(Kismet)  
primo ospite  
di «Porte aperte»

Con novembre riprende a Bari l'attività dell'associazione Porte Aperte alla Cultura. Venerdì 15 novembre alle 19, nella sede di Autoclub Group (in via Napoli 364) si apre un ciclo di incontri dedicati al teatro. Ospite del primo incontro il presidente del teatro Kismet, l'attore Augusto Masiello (in foto). Con lui sul tema «Il



teatro come vita: una professione tra arte e servizio» dialogherà la giornalista Enrica Simonetti (La Gazzetta del Mezzogiorno). A introdurre l'incontro saranno i due Ceo di Autoclub, Miriam e Gaj Loiacono. L'ingresso è libero e gratuito e, al solito, prevede la chiusura dell'evento a tarallucci e vino.

**Nel libro «Fattore K» Paola Laforgia, barese a Seoul, descrive la musica, il cinema e le serie tv del Paese più estremo dell'Estremo Oriente. Che un po' ci assomiglia**



di **Giancarlo Visitilli**

**N**ata a Bari nel 1993, dal 2021 vive a Seoul, dopo anni a Londra. Paola Laforgia così si racconta nel suo primo libro appena pubblicato, *Fattore K - L'ascesa della cultura pop coreana* (Add editore, Torino 2024, pp. 236, euro 20): «Quando ero più piccola sognavo il Giappone, poi dopo alcune esperienze in quel paese, la mia curiosità si è spostata sulla Corea del Sud. A Londra lavoravo in Nts, una radio e piattaforma musicale leader nel mondo della musica indipendente e underground». La pandemia, poi, ha creato un'opportunità: «quando ho cominciato a lavorare da remoto e sono tornata a Bari per un periodo, mi sono detta, non posso forse lavorare anche da Seoul? Così l'ho proposto ai miei capi di allora, che hanno accettato». Così Paola nell'agosto 2021 parte e per un anno continua a lavorare per Nts da Seoul. «Ora mi sento più integrata, lavoro anche con un'etichetta discografica indipendente coreana di nome SoundSupply Service, ma non nascondo che mi piacerebbe riuscire a venire più spesso in Italia e in Europa».

**Perché un libro sul Fattore K?**  
«Perché l'interesse per tutto ciò che viene dalla Corea del Sud è aumentato esponenzialmente nel mondo, e l'Italia non è da meno. Al concerto dei coreani Stray Kids a Milano lo scorso luglio si stima ci fossero circa 67 mila persone. L'edizione italiana della rivista musicale *Billbo-*

*ard* ha da poco pubblicato un numero cartaceo interamente dedicato al K-pop e alla cultura coreana, con la band Ateez in copertina. Al Lucca Comics & Games di quest'anno, appena conclusi, hanno partecipato il regista del K-drama di fama mondiale *Squid Game*, Hwang Dong-hyuk, e gli attori protagonisti Lee Jung-jae e

Wi Ha-jun. Ciononostante, molti credono sia una moda improvvisa e passeggera; il mio è un tentativo di fare chiarezza, illustrare come e perché sia nata "l'onda coreana" (o "Hallyu"), e contribuire a debellare gli stereotipi che purtroppo sono molto radicati nei confronti degli asiatici ("sono robotici, privi di auto-

nomia, subordinati, infantili, nerd, brutti") sono molto più radicati di quel che crediamo. Il problema è la nostra apertura mentale: in Europa in particolare è radicata la convinzione che siamo la culla della cultura, che abbiamo inventato tutto noi, e che nessuno è nostro pari. In Italia poi, più che in un paese come il

Regno Unito ad esempio, è altrettanto radicata la distinzione fra cultura alta e cultura bassa per cui si fa più fatica a parlare di cultura pop come si parla di cinema o teatro. In più, il pubblico di K-drama e K-pop tende ad essere in gran parte femminile, ed è innegabile che anche la diffusa misoginia delle nostre società contribuisce a screditare l'oggetto del loro interesse».

**Per fortuna, grazie al cinema di Kim Ki-duk, Park Chan-wook, del premio Oscar Bong Joon-ho, alle serie e alla musica sono in netto aumento i fan del K-pop e quelli del K-drama. Scrive che spesso molti cantanti di K-pop recitano nei drama, ci spieghi meglio quanto questo contribuisce allo star system?**

«Se prima i film coreani erano seguiti da una nicchia di appassionati di cinema, oggi attraggono anche quel pubblico non cinefilo che è venuto a contatto con la Corea tramite il K-pop e i K-drama e che ora è curioso di guardare il suo cinema. Anche perché



A sinistra, Paola Laforgia per le strade di Seoul. Sopra, il suo libro *Fattore K* (Add editore, Torino 2024, pp. 236, euro 20)

nei film spesso compaiono le stesse star di K-drama e K-pop. Molti attori di drama sono persone che hanno iniziato la propria carriera come cantanti».

**È stato il definitivo passaggio dalla pirateria a Netflix, come scrive nel suo libro, a rendere la Corea del Sud "una moda"?**

«Credo piuttosto che se non fosse nata una "moda" grazie ai siti pirata, Netflix non avrebbe puntato sul K-drama e non ci avrebbe investito così tanto da finanziarne di nuovi. Vero però che senza Netflix probabilmente guardare K-drama al di fuori della Corea del Sud sarebbe rimasto un interesse di nicchia; Netflix ha sicuramente aperto le porte al grande pubblico internazionale».

**Lei che è una donna del Sud Italia, scrive delle cose molto interessanti rispetto alla vita nelle città della Corea del Sud.**

«Sì, per certi versi la misoginia è un problema anche in Corea del Sud, ci sono disparità sul lavoro e mancano alcune leggi a tutela delle donne, ma per esempio una donna come me può tornare a casa sola di notte con grande sicurezza. Non mi pongo più neanche il problema di usare solo borse a tracolla perché gli scippi praticamente non esistono. In più, può sembrare una cosa da poco, ma in Corea del Sud ci sono ovunque bagni pubblici gratuiti e 9 volte su 10 puliti, il che rende la vita quotidiana di una donna molto più facile».

**Cosa si racconta dell'Italia in Corea del Sud?**

«Ci sono un paio di italiani molto famosi in Corea del Sud che contribuiscono a far conoscere il nostro Paese: Alberto Mondini, personalità televisiva, e lo chef Fabrizio Ferrari, un tempo a capo del ristorante stellato Porticciolo 84 di Lecco. Molti coreani in Italia non ci sono mai stati ma io credo che l'Italia potrebbe piacerli. Ci sono dei punti in comune fra le due culture: due esempi, la fissazione per il cibo e l'importanza della famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stasera in concerto al Petruzzelli

# Schumann e Brahms sulla tastiera di Benedetto Lupo. Due giganti allo specchio

**P**er il pianista barese Benedetto Lupo è una consuetudine affiancare nello stesso recital Robert Schumann e Johannes Brahms, due autori che ha sempre amato suonare insieme. Cosa che farà anche stasera (ore 20.30) nel Petruzzelli per la stagione concertistica dell'ente lirico, proprio a voler sottolineare l'affascinante legame artistico tra due personalità rappresentative dell'Ottocento tedesco, le cui vicende si sono ineluttabilmente intrecciate, e non solo nel segno di una profonda amicizia e condivisione artistica,



Per Benedetto Lupo è una consuetudine affiancare brani di Brahms e Schumann

se si pensa all'intesa sentimentale (mai sfociata in una relazione conclamata) tra Brahms e Clara Wieck, la signora Schumann, già dai tempi in cui il marito iniziò a manifestare quei segni di squilibrio mentale che in poco tempo lo portarono alla morte.

Esplosione sulla scena internazionale nel 1989, quando fu il primo italiano ad affermarsi al prestigioso concorso Van Cliburn, negli Stati Uniti, trampolino di lancio di una carriera internazionale contraddistinta da quel momento dalle collaborazioni con le più impor-

tanti orchestre americane ed europee (dalla Chicago Symphony alla London Philharmonic), Benedetto Lupo propone un parallelo tra i due compositori di grande fascino ed equilibrio, ricco di rimandi.

Nella prima parte sono, infatti, previsti i tredici pezzi delle *Kinderzenen* («Le scene infantili») op.15 e le otto fantasie dei *Kreisleriana* op.16, cicli entrambi composti nel 1838 che rivelano uno Schumann calato dentro una straordinaria dimensione poetica. Se, infatti, «Le scene infantili» sono

### In programma

Dai quadri infantili delle *Kinderzenen* alle introspezioni di *Fantasie*, *Intermezzi* e *Kreisleriana*

caratterizzate dalla ricerca di una semplicità (non facilità) esecutiva, si badi bene, per quanto i pezzi escludano qualsiasi atteggiamento virtuosistico), i quadri dei *Kreisleriana*, considerati l'autoritratto musicale di Schumann, rivelano lo stato psicologico del compositore affascinato dal personaggio tormentato e fantastico nato dalla penna di Hoffman (Kreisler, per l'appunto).

In maniera speculare, la seconda parte sarà dedicata all'ultimo Brahms, quello che nel 1892 compone i tre *Intermezzi* per pianoforte op. 117 e le sette *Fantasie* (termine chiaramente derivato dal sottotitolo dei *Kreisleriana* di Schumann) op. 116 in cui l'autore affida al pianoforte la rappresentazione di confessioni intime attraverso una serie di introspezioni e monologhi interiori. Info 080.975.2810.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Indomite»

# Antonella Maddalena con «Lumen»

**A**l via venerdì a Bari la rassegna d'incontri «Indomite», organizzata e promossa dall'Apis Giraffa in collaborazione con l'associazione culturale Un Panda sulla Luna. Appuntamento alle 18.30 nel Caffè Borghese Bistrot (corso Vittorio Emanuele 122); protagonista della serata sarà *Lumen* (editore Besa Muci), il romanzo di Antonella Maddalena, attrice e scrittrice barese. Dialogherà con lei il giornalista Vito Marinelli.